

# Torna Buticchi “Vi dico, l’Isis sarà battuto dalle donne”

Oggi in libreria il nuovo libro  
“Il segno dell’Aquila”: un filo  
tra gli Etruschi e il Califfo...

**R**IECCOLO. Marco Buticchi: lo scrittore spezzino, dalla sua spiaggia lericina, manda in stampa - oggi in libreria - il nuovo romanzo “Il segno dell’aquila” (Longanesi, 17,60 euro) che come il suo pubblico ben sa, unisce la fiction ad alta tensione a precise ricostruzioni storiche e a suggestioni che vengono dai grandi temi dell’attualità. Buticchi, che dalla sua lunga esperienza manageriale - prima di scegliere la vita dello scrittore e dell’imprenditore balneare - porta con sé i tanti viaggi e i tanti scenari conosciuti, è considerato il maestro italiano dell’avventura, affiancato a nomi come Wilbur Smith o Clive Cussler. Questa volta, nel tessuto del romanzo irrompono le bandiere nere dell’Isis...La presentazione, in anteprima nazionale, è domani alle 18 a La Spezia (Nave Scirocco, Molo Italia, insieme a Lorenzo Forcieri) nell’ambito del Festival della Marineria.

**DONATELLA ALFONSO**

**M**ARCO Buticchi, ancora lui. A mischiare attualità, storia e avventura, diventando uno dei principali *longseller*, in un mercato come quello dell’avventura nel quale ha fedelissimi di ogni età e paese.

“Il segno dell’aquila”, come sempre edito da Longanesi, è un percorso intrecciato tra un passato più che remoto — quello della città etrusca di Tarquinia, con le vicende dell’adolescenza Vel e il misterioso tempi scomparso di Porsenna — e le nuove gesta di Oswald Breil, già premier israeliano e agente del Mossad, “risolutore” di guai planetari insieme a Sara Terracini. Personaggi che lo scrittore spezzino ha fatto incontrare ai suoi lettori nei romanzi precedenti e che tornano anche nel nuovo lavoro. Sul quale, però, resta molto riservato: saranno i lettori, spiega, che dovranno scoprire come prosegue la storia, farsela propria.

**Buticchi, dietro la scomparsa di una ricercatrice si profilano le bandiere nere dell’Isis. E’ questa la grande paura di oggi?**

«Penso che la posizione assunta dal mondo civile occidentale si quantome-

no dubbia, perché il Califfato è nato nel giugno 2014 e nessuno ha fatto nulla, tanto che in tre mesi aveva già preso Iraq e Siria...Ora il riavvicinamento tra Usa e Iran toglie a quest’ultimo il ruolo del “cattivo”. Che è diventato l’Isis”.

**Spesso c’è bisogno di un “nemico”. Ma l’Isis fa solo orrore per le decapitazioni o i monumenti distrutti o lo si considera veramente tale?**

«Prima di tutto: sono ricchissimi, estraggono 30 mila barili di petrolio al giorno, due miliardi di dollari a disposizione senza fare altro; hanno disponibilità imponenti di contanti, e non si va a indagare da dove arrivano. E poi, i rapporti: secondo un istituto di ricerca inglese tra i bossoli raccolti dopo un combattimento la prevalenza sono di produzione cinese e russa, ma anche da India, Iran, e in piccola parte da Independence, Missouri...Penso che ci sia molto da chiedersi. Ma il mio compito non è quello di dire chi siano i cattivi, ma di far divertire i lettori. Anche facendoli riflettere».

**Tra fiction e realtà, quale pensa sia la strategia vincente contro l’ombra del Califfato?**

«Io spero che la rivincita venga dalle donne, perché gli uomini hanno già perso l’occasione di reagire. Questo silenzio fa paura, è lo stesso di quando nacque il nazismo...io dico le cose come vanno per dire che qualcosa non va: ci sono ventimila, quarantamila fanatici? Contro un pianeta da sette miliardi di persone? Perché non agire? Mi auguro, davvero, che la decisione di come combatterli venga dalle donne».

**“Il segno dell’aquila” è stato pensato per quale pubblico?**

«Dai bambini agli anziani, non c’è un target predefinito. Così come non faccio strategie, voglio divertirmi

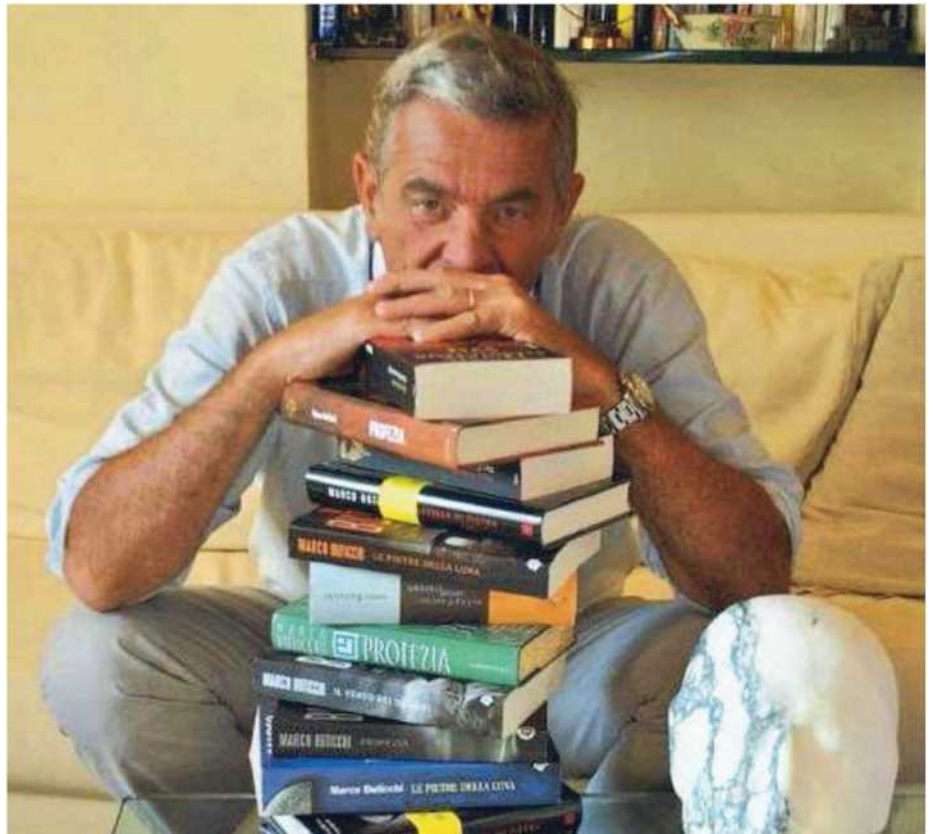


quando scrivo. Il romanzo steso a tavolino non paga, dev'essere di cuore e di ampi orizzonti».

**La scrittura è per lei il lavoro dell'autunno e dell'inverno, i mesi in cui lo stabilimento balneare di Lerici è chiuso?**

«Ma no. Se mi viene in mente qualcosa, mi infilo in un buchetto senza vista, come questo ufficetto che ho qui ai bagni, e allora scrivo. E' necessario però che non ci sia nulla da vedere, nemmeno una finestra. Perché se vedi, ti distrai e non riesci più a scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A LA SPEZIA**  
Domani  
alle 18 (Nave  
Italia) e il 19  
settembre  
a Pordenone